

PROGRESSO SOCIALE

N. 412

NUOVA SERIE

Anno 61 / N° 3, Settembre 2022

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

Pag. 3

Lavoratori in erba:
nuove sfide ed
opportunità ...

Pag. 6

Il mercato del lavoro
ticinese e i mutamenti
avvenuti negli ultimi
dieci anni

Pag. 10

**APPROVVIGIONAMENTO
ENERGETICO:
VALORIZZIAMO
LE NOSTRE RISORSE**



Impressum

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Grafica e stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Pubblicazione trimestrale

Il periodico è gratuito
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.

Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-



Tiromancino di Candide

Primo di agosto tra banalità e novità

Certo che ogni Primo di agosto assistiamo a clamorosi copia-incolla patriottici: democrazia diretta, federalismo, Grutli e Guglielmo Tell. Fra i soliti temi noti, quest'anno ha però trovato il suo posto – in prima fila – il concetto di neutralità, richiamato da politici di destra per condannare scelte e posizioni del Consiglio federale, in particolare in merito alla ripresa delle sanzioni economiche nei confronti della Russia, in una penosa riedizione di coloro che in passato giustificavano il regime nazista pur di fare affari, e incuranti del fatto che in un sistema in cui i rapporti sono regolati dalla forza militare, e non dallo stato di diritto, la piccola Svizzera poco, o nulla, potrebbe (qualche settimana, per dirla con il comandante dell'esercito Thomas Suessli). Ma, si sa, l'importante è crederci, e far credere che siamo i migliori, sempre e comunque, e che da soli possiamo tutto, in un "ridotto nazionale" non solo militare ma anche sociale, economico e politico.

Tra le novità positive spicca invece la scelta di Locarno che, dopo la tradizionale introduzione del Sindaco Alain Scherrer, ha lasciato il pulpito dell'allocuzione a Mijat Maric, calciatore a fine carriera e vincitore qualche

Tiromancino	2
Lavoratori in erba: nuove sfide ed opportunità...	3

CRONACHE SINDACALI

Il mercato del lavoro ticinese e i mutamenti avvenuti negli ultimi dieci anni?	6
Il liberal-socialismo, una visione politica dimenticata?	8
Chi l'avrebbe mai detto?	9
Approvvigionamento energetico: valorizziamo le nostre risorse	10
Macro movimenti economici rock&roll	12
Più flessibilità per i docenti contitolari	15
Che cosa è il progresso?	17

LO SPORT

Un estate senza mondiali	18
La nostra famiglia	19

SOMMARIO

settimana prima della Coppa Svizzera di calcio con il FC Lugano. In risposta agli stucchevoli sussurri del tipo "ma cosa fan parlare un -ic al Primo di agosto?" o "un calciatore cosa vuoi che dica?", il relatore si è emozionato e soprattutto ha emozionato. Per dirla con la Regione: "È un bellissimo discorso, quello pronunciato da Mijat Maric, ex calciatore del Fc Lugano, immigrato dalla Bosnia una trentina di anni fa in Svizzera. Invitato per la Festa nazionale dalla Città di Locarno, si è, e ha emozionato con parole intrise di fragilità, ma anche di forza e speranza". Uno splendido esempio di come «ce la si può fare, anche se si viene da lontano, anche se si è una minoranza linguistica e culturale come è il Ticino», ma soprattutto una bella descrizione della Svizzera, quella vera, che ha accolto un bambino nel momento del bisogno e gli ha dato l'opportunità di realizzare le sue aspirazioni, ricevendo in cambio un cittadino attivo, un uomo sensibile, una splendida famiglia e – per il Ticino – una Coppa Svizzera 29 anni dopo l'ultima. Caro Mijat Maric, hai detto grazie alla Svizzera, ma è la Svizzera a dovere dire grazie a te, perché come hai detto la "diversità è ricchezza" e tu ci hai ricordato un grande valore del nostro Paese, la solidarietà.

Lavoratori in erba: nuove sfide ed opportunità...

Settembre è il mese dei nuovi inizi e di prime volte. Dal primo giorno all'asilo all'inizio del percorso scolastico fino al primo lavoro. Questo'autunno, per una bella fetta di giovani ticinesi, rappresenta un passaggio iniziatico al mondo del lavoro... Un periodo importante nella vita di un umano in cui si fanno i primi passi nella fase adulta. Per chi sceglie la via dell'apprendistato questo salto avviene prima e questo comporta un'accelerazione del processo di crescita che porta con le tante sfide quante opportunità... Il rilevamento cantonale fatto a giugno di quest'anno dalla Campagna di collocamento e scelte dei giovani ci dice che gli aspiranti apprendisti rappresentano il 28% di chi ha terminato le Scuole medie, il 20% ha scelto le Scuole professionali a tempo pieno, il 44% andrà alle Scuole medie superiori pubbliche o private ed il restante intraprenderà strade alternative. Quali le sfide e quali le opportunità in gioco per quanto riguarda le offerte e le condizioni dei tirocini oggi? E com'è cambiato lo sguardo dei ragazzi al mondo del lavoro nell'ultimo decennio? Ci siamo addentrati nella tematica con la voglia di comprendere questa realtà con l'aiuto di Rita Beltrami, direttrice dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale del Cantone Ticino...

Giovani di oggi: come sono cambiati e come è cambiata la loro visione del mondo del lavoro?

Il rapido sviluppo tecnologico degli ultimi hanno ha avuto un effetto duplice. L'informatizzazione ha cambiato il mondo del lavoro mentre l'avvento dei social ha trasformato la percezione che i giovani hanno della vita professionale. Il mondo della rete bombarda i ragazzi di stimoli, sia ispiranti che fuorvianti, e questo può creare confusione nella loro visione del lavoro e nel distinguere reale e fantastico. La pandemia ha enfatizzato l'utilizzo dei social radicalizzando l'isolamento dei giovani e mettendo in difficoltà le personalità già fragili e con difficoltà a socializzare. Quest'ultimo aspetto

aumenta la difficoltà a sapersi confrontare la realtà nuova di un tirocinio ed a comunicare con il datore di lavoro. L'altro elemento determinante nella formazione di una/un giovane è la famiglia, oggi si osservano, in modo grossolano, tre tendenze: troppo presenti, assenti e per finire fortunatamente quelle equilibrate.

Come si arriva preparati alla domanda fatidica: cosa vuoi fare dal grande?

Per quanto riguarda i più giovani è necessario fare un'educazione alle scelte dalla fine delle elementari alle medie. Questo avviene accompagnando alla scoperta delle professioni con un'ottica aperta e realistica. La realtà lavorativa proposte dai libri per i bambini è tutti'oggi limitata. Si trovano sempre le solite professioni, come la maestra di scuola ed il pilota d'aereo, e ne mancano un'infinità. Bisogna espandere questa visione perché i ragazzi possano conoscere il vero mondo delle professioni, uscendo da stereotipi e limitazioni di genere. ▶



a cura di
Keri Gonzato

L'intervistata



Rita Beltrami dirige l'Ufficio dell'orientamento dal 2008 e lo lascerà a fine agosto. Nell'Ufficio dell'orientamento è attiva da 25 anni e nella sua carriera ha svolto varie professioni e mansioni, con un tratto comune quello di aver sempre aver lavoro a contatto con le persone.



Nuove offerte didattiche che permettono di familiarizzare con le professioni...

L'Infocentro di Bellinzona dell'Ufficio dell'Orientamento propone attività per i bambini delle elementari con lo scopo appunto di farli familiarizzare con svariate posizioni professionali scoprendo la vastità di opzioni tra cui un giorno sceglieranno in base alla propria indole. Il programma prevede un'attività didattica di preparazione guidata dal docente seguita da una visita all'Infocentro. Alle Scuole Medie invece da diversi anni promoviamo il programma di educazione alle scelte che, dalla prima alla quarta media, permette di scoprire i mestieri di oggi anche attraverso attività didattiche proposte dai docenti e legate alle materie specifiche.

Quali sono le tappe da seguire per una giovane/un giovane che decide di fare un percorso d'apprendistato?

A partire dalla terza media entra in gioco la figura dell'orientatrice/ore che segue i ragazzi aiutandoli a definire il proprio progetto formativo attraverso incontri individuali e con la partecipazione degli allievi a momenti informativi organizzati dalle varie associazioni professionali che solitamente avvengono sul posto di lavoro. In seguito si passa alla sperimentazione nel vivo del mestiere con degli stage brevi che permettano di testare se la direzione scelta è davvero quella giusta.

Quali sono i settori più ambiti dai giovani?

Le scelte sono ancora molto stereotipate, un altro aspetto che sarebbe bello cambiare in futuro liberando la mente e permettendo di scegliere la professione in base all'indole ed alle capacità personali piuttosto che al sesso di appartenenza. Un lavoro che va fatto sicuramente a scuola ma anche negli ambienti di lavoro stessi e in modo complessivo nella società. Tra i settori più ambiti dalle ragazze svetta il socio-sanitario e l'artistico, i ragazzi invece prediligono i settori legati all'artigianato ed alla tecnica.

Cosa accade se i posti di tirocinio in determinati settori sono inferiori rispetto alla richiesta?

La missione è di collocare tutti i giovani che finiscono le medie, non sempre però purtroppo ci sono posti sufficienti nelle professioni scelte. Il rilevamento effettuato a giugno 2022 indicava

51,5% di collocati, 13,7% in trattativa e 34,8% ancora senza posto. In questi casi a metà agosto, con la Divisione della formazione professionale, si attiva il Gruppo operativo per il collocamento a tirocinio che assieme agli ispettori di tirocinio cerca, in base ai posti liberi, delle alternative valide. A questo gruppo può iscriversi, ricevendo sostegno nel venire ricollocati, sia chi ha finito le medie ma non ha ancora trovato un collocamento che chi ha

lasciato un posto di tirocinio ed è intenzionato a trovarne uno nuovo, ma in questo caso possono annunciarsi solo i giovani che non hanno superato il 18 anni.

Se potesse parlare ai giovani di oggi che si affacciano al mondo del lavoro: quali consigli si sente di dare?

Il mio consiglio numero uno per i giovani che finiscono le scuole dell'obbligo è sicuramente di iniziare una formazione e portarla a termine. Prendersi un tempo di pausa e riflessione in questa fase delicata di passaggio è rischioso ed è meglio evitarlo. Non è facile sapere cosa si vuole fare "da grandi" ma bisogna buttarsi ed avere la determinazione di portare a termine la formazione o il tirocinio scelto. In un mondo carico di incertezze come quello di oggi è importante avere delle buone fondamenta, le possibilità di avanzare e cambiare direzione in futuro ci sarà sempre anche perché la formazione continua è una realtà consolidata oggi. Il cambiamento eventuale, una volta conclusa la prima formazione non deve essere quindi visto con timore, cambiare non è un problema ma un processo di arricchimento. Per aiutare i giovani a portare a termine la prima tappa nel 2021 è stato introdotto l'obbligo formativo fino ai 18 anni.

Consigli utili

Raccomandiamo ai giovani usciti a giugno dalla scuola media di rimanere in contatto con gli orientatori e le orientatrici che li hanno seguiti durante la scuola media.

Contatti su
www.ti.ch/orientamento

Come costruire un buon dossier di candidatura
www.ti.ch/orientamento/cosa-facciamo/dossier-di-candidatura-e-preparazione-al-colloquio/

Sul sito e sull'app **www.orientamento.ch**
tutti i posti di tirocinio liberi, costantemente aggiornati



Il mercato del lavoro ticinese e i mutamenti avvenuti negli ultimi dieci anni



di Mattia Bosco,
Segretario Cantonale
Copresidente

In una recente analisi relativa al mercato del lavoro Ticinese, l'Ufficio Cantonale di Statistica (USTAT) ha pubblicato dei dati allo stesso tempo interessanti e preoccupanti. Un confronto, quello tra il 2012 e il 2022, che lascia pochi spazi all'interpretazione e fa trarre delle conclusioni non certo incoraggianti per la manodopera residente.

Di seguito ci concentreremo su alcune cifre, riservandoci di sviluppare il tema anche nei prossimi numeri del nostro periodico sindacale, approfondendo adeguatamente, ad esempio, le nette differenze di genere che emergono.

Analizzando l'evoluzione del numero dei posti di lavoro superficialmente saremmo tentati ad immaginare un'economia florida, un'economia in crescita che attrae forza lavoro e crea occupazione. Un mercato del lavoro dinamico e in espansione.

Tra il 2012 e il 2022 i lavoratori occupati in Ticino sono infatti aumentati di ben 22'000 unità (tabella 1). Un'economia non certo in crisi quella ticinese da questo primo dato. Approfondendo i dati emerge che i 230'000 lavoratori impiegati vengono occupati prevalentemente nel settore terziario. Questo settore economico ha subito una crescita considerevole negli ultimi dieci anni, 21'000 unità in più. Il settore secondario si è mantenuto stabile.

Prima conclusione: dei 22'000 lavoratori in più rispetto al 2012, quasi la totalità sono impiegati nel settore terziario!

Altro dato significativo è quello relativo alle forme contrattuali sottoscritte. I contratti a tempo parziale sono passati da 58'500 nel 2012, a 79'000 nel 2022. Un aumento di più di 20'000 contratti a tempo parziale rispetto ad un leggero aumento dei contratti a tempo pieno.

Seconda conclusione: dei 22'000 contratti di lavoro stipulati in più rispetto al 2012, moltissimi sono stati sottoscritti a tempo parziale!

Analizziamo ora la tabella 2 relativa all'aumento del numero di frontalieri.

Dai 54'000 lavoratori del 2012, si è passati ai quasi 74'000 del 2022. Un totale di 20'000 lavoratori frontalieri in più in dieci anni, collocati a larghissima maggioranza nel settore terziario.

Vediamo ora (tabella 3) in quale professione vengono impiegati i più di 74'000 lavoratori frontalieri e, soprattutto, in quale professione del settore terziario.

Appare chiaramente che il settore secondario (edilizia e industria) rimane stabile, senza subire variazioni particolari, né per quanto

POSTI DI LAVORO (STATIMP)

I trimestre 2022

Addetti nei settori secondario e terziario, secondo il sesso, in Ticino, e addetti equivalenti al tempo pieno (ETP), nei settori secondario e terziario, in Ticino e in Svizzera, dal 2012

	Valori assoluti (in migliaia)			
	I 2012	I 2021	IV 2021	I 2022
Ticino				
Addetti¹	208,4	224,7	227,5	230,5
Settore economico				
Secondario	51,4	50,8	51,6	52,1
Terziario	157,1	173,8	175,9	178,4
Tempo di lavoro				
Tempo pieno	150,0	148,7	148,5	151,5
Tempo parziale	58,5	76,0	79,0	79,0

Tabella 1 (estratto)

FRONTALIERI (STAF)

I trimestre 2022

Frontalieri, secondo il settore economico e il sesso,
in Ticino, secondo il settore economico, in Svizzera, dal 2012

Ticino	Valori assoluti			
	I 2012	I 2021	IV 2021	I 2022
Totale¹	54.380	71.901	74.067	74.775
Settore economico				
Primario	407	609	673	686
Secondario	24.100	24.349	24.500	24.599
Terziario	29.874	46.943	48.893	49.490

Tabella 2 (estratto)

riguarda il numero di posti di lavoro, né per quanto riguarda il numero di lavoratori frontalieri impiegati (solo 500 lavoratori in più rispetto al 2012). Per contro è il settore terziario che appare ormai in una crescita fuori controllo e non certo destinata ad arrestarsi a breve-medio termine.

Il settore del commercio, il settore alberghiero e della ristorazione, i servizi legati all'informazione e comunicazione, le attività scientifiche e tecniche, quelle amministrative e dei servizi di supporto, il settore sociosanitario, attività legate e servizi domestici, ecc... questi sono le professioni del settore terziario che attraggono migliaia di "nuovi" lavoratori frontalieri.

Lavoratori frontalieri di nuova generazione con nuove competenze e nuove qualifiche professionali, che senza dubbio entrano in concorrenza con la manodopera residente vincendo spesso la partita a mani basse. Infatti, i lavoratori frontalieri ricevono i salari più bassi accontentandosi in media di circa 1'500 franchi al mese in meno in busta paga rispetto ad un lavoratore Svizzero!

Terza conclusione: dei 22'000 posti di lavoro in più rispetto al 2012 offerti dal mercato ticinese, quasi la totalità (20'000!) sono stati occupati da lavoratori frontalieri. 19'617 dei quali lavorano nel settore terziario.

La prima, la seconda e la terza conclusione della nostra analisi riassunte: negli ultimi dieci anni il numero di lavoratori in Ticino è aumentato in totale di 22'000 unità, 20'000 delle quali provenienti da oltre confine, impiegate prevalentemente a tempo parziale e nel settore terziario!

E i salari? Ci sono differenze marcate o disparità tra lavoratori svizzeri e frontalieri?

I dati non lasciano dubbi: certamente sì!

I lavoratori frontalieri sono sempre pagati nettamente meno rispetto ai lavoratori svizzeri. Una differenza media di ben 1'500 franchi al mese nel 2020. Un salario mediano di 4'582 franchi al mese per un lavoratore frontaliero, rispetto ai 6'015 franchi al mese di un lavoratore svizzero. Una differenza del 25%. Differenza inspiegabile se non pensando a becere speculazioni economiche sulla manodopera d'oltre confine, che rimandano al mai superato problema del "dumping salariale".

L'evoluzione dei salari è altrettanto squilibrata. Considerando il salario mediano dei lavoratori svizzeri questo è aumentato da 5'536 franchi al mese nel 2010, a 6'015 franchi al mese nel 2020. Un aumento di circa 500 franchi al mese.

Per contro, il salario mediano dei lavoratori frontalieri è rimasto praticamente invariato: 4'486 franchi al mese nel 2010, rispetto ai 4'582 al mese nel 2020.

FRONTALIERI (STAF)

I trimestre 2022

Frontalieri, secondo la sezione economica, in Ticino, dal 2012

	Valori assoluti			
	I 2012	I 2021	IV 2021	I 2022
Totale¹	54.380	71.901	74.067	74.775
Settore primario	407	609	673	686
Settore secondario	24.100	24.349	24.500	24.599
B Attività estrattive	65	64	72	59
C Attività manifatturiere	16.802	16.262	16.260	16.329
D Fornitura di energia elettrica, gas ecc.	20	30	33	33
E Fornitura di acqua; reti fognarie ecc.	28	31	36	31
F Costruzioni	7.184	7.962	8.100	8.147
Settore terziario	29.874	46.943	48.893	49.490
G Commercio	8.937	11.215	11.558	11.680
H Trasporto e magazzinaggio	2.110	2.946	2.984	2.991
I Servizi di alloggio e di ristorazione	2.439	3.519	3.749	3.936
J Servizi di informazione e comunicazione	821	1.924	1.946	1.992
K Attività finanziarie e assicurative	684	859	906	918
L Attività immobiliari	284	520	517	526
M Att. professionali, scientifiche e tecniche	3.307	8.190	8.641	8.834
N Att. amm. e di servizi di supporto	3.709	6.796	7.275	7.120
O Amministrazione pubblica	58	58	56	57
P Istruzione	844	1.243	1.219	1.227
Q Sanità e assistenza sociale	3.090	4.430	4.632	4.761
R Att. artistiche, di intrattenimento e divert.	532	798	849	855
S Altre attività di servizi	1.112	1.699	1.779	1.796
T Attività e servizi domestici ²	1.947	2.744	2.780	2.795
U Att. di org. e organismi extraterritoriali	0	1	1	1

Tabella 3 (estratto)

Quando arriverà il giorno in cui riusciremo ad attrarre profili d'oltre Gottardo e non d'oltre confine?

Questi dati non possono e non devono lasciare indifferenti. Contravvengono palesemente ogni accordo internazionale sulla parità di trattamento tra lavoratori. Le distorsioni sui bassi salari e sull'impiego a tempo parziale diventano sempre più comuni, usuali e socialmente accettate. Queste hanno ripercussioni sulla qualità di vita della popolazione, confrontata, non da ultimo, con l'aumento del costo della vita.

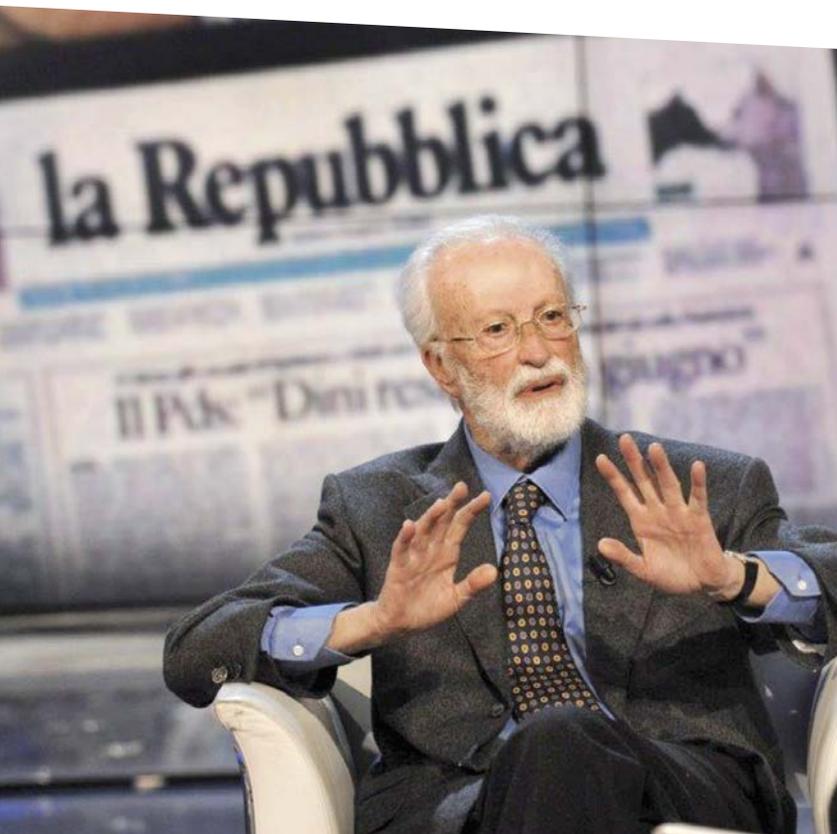
Senza parlare poi della questione ambientale e dei problemi legati al traffico. Che ne è del tanto declamato "Ticino vivibile"?

L'attrattività della nostra economia pare essere rivolta solo a sud.

Quando arriverà il giorno in cui riusciremo ad attrarre profili d'oltre Gottardo e non d'oltre confine? Quando riusciremo a proporre condizioni salariali e prospettive di carriera vantaggiose? Quando riusciremo a trattenerne o a far tornare nel nostro bel Cantone le migliori menti dei giovani che migrano altrove?

Continuando ad agevolare imprenditori non all'altezza del loro nome e ruolo sociale, probabilmente mai!

Il liberal-socialismo, una visione politica dimenticata?



Deceduto lo scorso mese di luglio, Eugenio Scalfari, giornalista, scrittore, intellettuale e fondatore del quotidiano "La Repubblica" e del settimanale "L'Espresso", ha incarnato per decenni gli ideali liberali, socialisti, radicali in campo economico e sociale.

Una filosofia politica, la sua, dichiaratamente liberalsocialista e basata sulla laicità e l'indipendenza morale, a difesa dei principi democratici e dell'equità sociale.

Tali principi sono stati condivisi dai Sindacati Indipendenti Ticinesi sin dalla loro fondazione. Il Prof. Guido Marazzi, fondatore e suggeritore ideologico dei SIT, era assiduo lettore de "La Repubblica" e de "L'Espresso" e insisteva molto su una visione "liberal-socialista" o "radicale" della società.

Anche Eugenio Scalfari si definiva come un liberale-socialista prendendo spunto da correnti ideologiche di fine XIX secolo. In quegli anni intellettuali di area socialista e liberale arrivarono a teorizzare un modello politico e sociale che comprendeva liberismo

e socialismo democratico. Veniva teorizzato un sistema economico misto, in cui venivano equamente contemplate la presenza di proprietà privata e proprietà statale, in opposizione ad un mercato completamente non regolamentato.

“Di fatto il liberalsocialismo mette insieme due parole: i liberali e i socialisti.” diceva Scalfari in una recente intervista “I liberali possono essere conservatori o progressisti. I socialisti possono anche essere rivoluzionari, ma lo sono difficilmente, sono piuttosto profondamente riformatori. Quindi la definizione liberalsocialista prevede: un liberalismo

molto avanzato verso sinistra e un socialismo lontano dal comunismo sovietico. Il valore socialista, che è la società, e il valore liberale, che è l'individuo, nella visione liberalsocialista coesistono, così come coesistono libertà e collettività. La libertà rende libero uno, la collettività lo inserisce nella società”.

A livello cantonale non intravediamo realtà politiche in grado di rappresentare tali ideali così alti e condivisi. Questo ci rammarica molto, costringendoci, spesso, all'astensione!

Chi l'avrebbe mai detto?

Ogni specie esistente ha tra i suoi scopi principali la ricerca di un certo grado di sicurezza. Abraham Maslow, nella sua famosa piramide dei bisogni, teorizzata nel neanche troppo lontano 1954, metteva il bisogno di sicurezza al secondo posto anche per l'essere umano. Il bisogno di sicurezza (fisica, di occupazione, familiare, di proprietà,...) era secondo ai soli bisogni primari (respiro, alimentazione, sessualità, sonno). In questa sua teoria, lo psicologo americano, ordinava gerarchicamente tutta una serie di bisogni, dove la soddisfazione dei bisogni più elementari era la condizione necessaria per far emergere quelli in ordine superiore. Dai citati bisogni primari e di sicurezza, si accede poi al terzo livello, quello relativo al bisogno d'appartenenza (amicizia, relazioni di coppia, affetto familiare,...). Il quarto livello rimanda al bisogno di stima (autostima, autocontrollo, rispetto reciproco,...). L'ultimo livello è occupato dal bisogno di autorealizzazione.

Gli studi di Maslow suggeriscono che nella vita, così come nel lavoro, l'essere umano ha bisogno di un certo grado di prevedibilità nell'affrontare il futuro.

Tale bisogno risulta oggi superato dalla cronaca regionale e internazionale. L'economia e

la finanza non riescono più a dare certezze, i rendimenti sono fluttuanti, il panorama politico europeo vive nell'instabilità con importanti cambi ai vertici, il sistema democratico è in crisi, così come lo è la partecipazione politica. I media, sempre più virtuali, se messi a confronto, riportano le notizie con varie contraddizioni, i social media non aiutano inoltre a fare chiarezza.



Approvvigionamento energetico: valorizziamo le nostre risorse



di Christian Vitta,
Consigliere di Stato

Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti che avvengono sempre più rapidamente. Cambiamenti che, come abbiamo imparato anche dal periodo pandemico, ci portano a confrontarci con numerose sfide.

Il clima attuale di incertezza a livello internazionale, soprattutto dovuto al conflitto in Ucraina, influisce di nuovo sul tessuto economico ticinese, il quale, a poco a poco si stava riprendendo dagli effetti della pandemia.

In questo contesto si è fatta strada un'altra sfida di grande rilevanza: la questione dell'approvvigionamento energetico, fonte di preoccupazione sia per la Svizzera che per il Ticino. La situazione climatica, caratterizzata da un'estrema scarsità di precipitazioni, unitamente alla produzione nucleare limitata, a seguito della messa fuori servizio di una buona parte delle centrali nucleari francesi, sono infatti alla base di questa situazione di penuria energetica. Il conflitto in Ucraina

ha reso poi ancora più evidente quanto sia importante per il nostro Paese diventare indipendente dal punto di vista energetico e quanto sia centrale la questione della sicurezza dell'approvvigionamento elettrico. Per l'energia elettrica abbiamo infatti una parziale dipendenza dall'estero, in particolare nel periodo invernale. In questo senso il nostro Cantone ha attivato un monitoraggio e si sta organizzando per farsi trovare pronto qualora la situazione dovesse diventare più critica e richiedere il coordinamento e l'applicazione degli interventi che dovessero essere decisi dal Consiglio federale. Quest'ultimo è infatti l'autorità preposta per decidere la strategia generale, essendo il tema di interesse per tutta la Svizzera e non solo per i singoli Cantoni.

Inoltre, guardando al medio termine, il Cantone Ticino sta analizzando diverse soluzioni legate alle fonti rinnovabili indigene che permettono di abbandonare i combustibili fossili e quindi di ridurre la dipendenza energetica del nostro Paese dall'estero. In questo solco uno degli aspetti fondamentali è quello





della proprietà della produzione idroelettrica che, grazie alla sua flessibilità, diventerà la colonna portante del sistema energetico cantonale e nazionale.

Attualmente la produzione idroelettrica annua media degli impianti esistenti in Ticino è gestita dal Cantone, tramite AET, solo nell'ordine del 40%, mentre con la riversione degli impianti idroelettrici esistenti al termine delle concessioni in essere, nel 2048, sarà quasi completamente in mano al Cantone. La tematica è quindi di grande rilevanza per il futuro energetico del Ticino, al punto che, oltre a essere fissata a livello di legge la riversione degli impianti idroelettrici esistenti al termine delle concessioni in essere, anche la valorizzazione e l'ampliamento della produzione rinnovabile indigena idroelettrica è stata inserita nel Programma di legislatura 2019-2023 del Consiglio di Stato.

Basti pensare che all'idroelettrico oggi si deve mediamente circa il 95% della produzione di energia elettrica totale in Ticino. Con la politica di riversione che abbiamo deciso di portare avanti, grazie alla scelta strategica fatta da Governo e Parlamento nel 2010, si tornerà a gestire le acque ticinesi attraverso le competenze dell'azienda cantonale AET.

C'è poi il grande tema delle capacità e di stoccaggio dell'acqua, cioè come potenziare determinati impianti idroelettrici. L'innalzamento

delle dighe esistenti, aumentando il volume d'acqua accumulabile, permetterà una maggiore produzione idroelettrica rinnovabile, specie in inverno. Nella tavola rotonda istituita da Berna per identificare una prima serie di impianti che potrebbero entrare in una logica di potenziamento siamo riusciti a inserire la diga del Sambuco, che figura infatti tra i 15 progetti che a livello federale sono riconosciuti come meritevoli di approfondimento.

Questi impianti potranno fungere da batteria per le nuove energie rinnovabili (eolico e fotovoltaico). Infatti la transizione energetica implica l'elettificazione dei consumi, ad esempio per la mobilità e per la conversione dei riscaldamenti da fossile a elettrico (termopompa). In questo senso, innalzare le dighe esistenti, laddove sostenibile dal punto di vista ambientale, tecnico ed economico, permetterà una maggiore produzione nei mesi invernali, grazie alla maggior capienza dei bacini.

Le sfide sono molte e in momenti di incertezza come quello attuale è importante, oltre a monitorare l'evoluzione della situazione, cercare di anticipare le dinamiche in atto e accompagnarle nel loro sviluppo, valorizzando al massimo le potenzialità e le risorse del nostro Cantone.

Macro movimenti economici rock&roll

Inflazione alle stelle e tassi di cambio insoliti, come reagiscono le aziende locali?



a cura di
Keri Gonzato

L'inflazione sta toccando picchi altissimi nei paesi dell'Unione Europea, negli Stati Uniti e, sebbene in misura più contenuta, anche in Svizzera. Macro movimenti economici che toccano anche il mercato delle valute che vive oggi un evidente rafforzamento del franco svizzero. Un aspetto che non può non impattare le attività di import ed export della nazione. L'euro e il dollaro statunitense sono tutt'oggi le monete estere più importanti per le aziende svizzere, sia negli acquisti che nelle vendite. Basti pensare che negli acquisti l'euro viene utilizzato più frequentemente del franco svizzero. L'euro la fa da padrone specialmente nel settore industriale, dove l'85% delle aziende effettua acquisti in questa valuta. Nel settore dei servizi la percentuale è inferiore, il 71% delle imprese lo predilige al franco svizzero. Elementi confermati dal sesto sondaggio sulle divise condotto da

Credit Suisse lo scorso autunno su un campione di 1098 aziende. Se la moneta unica europea è la campionessa negli acquisti, il franco svizzero resta dominante per le vendite. Abbiamo chiesto a Stefano Modenini, il Direttore di AITI Associazione Industrie Ticinesi, un commento su come questi grandi movimenti economici toccano le imprese attive sul territorio...

Prima di tutto occorre rilevare che gli obiettivi della Banca nazionale svizzera sono in parte cambiati; ora il focus è mirato sulla lotta all'inflazione, anche se il rincaro in Svizzera si mantiene a livelli decisamente meno elevati rispetto ai paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti. In pratica la BNS persegue un obiettivo più rilevante accettando un certo rafforzamento del franco svizzero come male minore. La pressione in particolare sull'euro è legata senz'altro alle conseguenze della guerra fra Russia e Ucraina perché le economie dei paesi dell'UE sono decisamente esposte nell'ambito del commercio con le due nazioni in guerra. Lo stesso vale per l'importazione dei prodotti energetici. Il rallentamento economico che ne segue e lo shock dei prezzi ha un riflesso sulla debolezza dell'euro. Il rapporto fra franco svizzero e dollaro è il rapporto fra due monete forti. La prima è la moneta rifugio sul lungo termine, la seconda è una moneta forte più a fasi contingenti, ma è soprattutto la moneta nella quale avvengono la maggior parte degli scambi commerciali e per le riserve di valuta. Il rafforzamento del dollaro rispetto al franco svizzero avvenuto negli ultimi mesi è la conseguenza delle decisioni della banca centrale americana che ha rialzato i tassi di interesse, rendendo più convenienti gli investimenti sulle obbligazioni americane a lungo termine, creando un differenziale di tasso di interesse a favore del dollaro. Chiaro che il rafforzamento del dollaro si affianca ad esempio all'andamento del prezzo del petrolio, rincarando l'importazione dei beni energetici e alimentando l'inflazione nel nostro paese.

L'intervistato



Stefano Modenini ha 58 anni, dopo gli studi in economia aziendale all'università di Zurigo e un'esperienza bancaria nel settore dello sviluppo dei software per l'attività finanziaria, si è dedicato al giornalismo economico e politico per alcune testate ticinesi ed estere. Ha diretto in particolare la sede di lingua italiana della Società per il promovimento dell'economia svizzera, poi divenuta *economiesuisse*, cioè la Federazione delle imprese svizzere e il giornale del Partito liberale radicale ticinese *Opinione Liberale*. Dall'aprile del 2009 è Direttore dell'Associazione industrie ticinesi.

A gennaio si prevedeva per la fine dell'anno un leggero apprezzamento dell'euro rispetto al franco svizzero (cambio euro/franco previsto a 1,08) ed un andamento laterale per il tasso di cambio USD/CHF (cambio dollaro/franco previsto a 0,93). Oggi possiamo esaminare queste previsioni e fare un commento nuovo in base agli avvenimenti attuali: cosa è accaduto realmente?

È abbastanza plausibile che il livello dell'inflazione nell'eurozona si manterrà elevato o comunque più elevato che in Svizzera ancora per diverso tempo. Ciò ci induce a ritenere che la forza del franco svizzero, in particolare rispetto all'euro, si manterrà elevata e dunque il rapporto di cambio resterà addirittura al di sotto della parità. Nel momento in cui rispondo siamo a 1,04 euro per franco (15 agosto 2022). Le previsioni fatte a gennaio anticipavano il conflitto fra Russia e Ucraina e il riavvio dell'inflazione. Esse vanno dunque necessariamente riviste, purtroppo in negativo.

Attualmente in Ticino quanto è importante la fetta di mercato basata su importazioni ed esportazioni e come verrà impattata dal contesto economico attuale?

Il totale delle esportazioni a livello congiunturale nel 2021 esclusi i metalli preziosi era di 5,9 miliardi di franchi, mentre che le esportazioni sempre a livello congiunturale nel 2021 e senza i metalli preziosi erano di 6,6 miliardi.

La fetta delle esportazioni dipende un po' dal settore; nel nostro caso, cioè l'industria, siamo ad una quota superiore all'85 %. In linea generale vale per il Ticino ciò che vale per la Svizzera: guadagniamo un franco su due all'estero. Difficile dire ora che impatto avranno la pandemia e la guerra fra Russia e Ucraina sugli affari. Gli ordinativi soprattutto per l'export sono sostenuti, ma a causa della mancanza di materiale per produrre e l'aumento dei loro prezzi il fatturato non può essere realizzato secondo le previsioni.

Quali conseguenze si possono osservare sul mercato del lavoro e sui consumatori?

Oggi dati del mercato del lavoro indicano chiaramente una mancanza di manodopera e dunque la presenza di un numero elevato di posti di lavoro liberi. Naturalmente sappiamo che esiste una dicotomia fra offerta e domanda di lavoro, ma i dati mostrano che manca prima di tutto manodopera specializzata ma anche personale meno qualificato in certe professioni. La ripresa economica c'è ma sconta sia la già citata mancanza di materiale per produrre, sia la penuria di personale. Per quanto riguarda invece i consumatori, è evidente che l'inflazione dunque l'aumento dei prezzi e la crescita dei premi di cassa malati avranno un effetto diretto e purtroppo incisivo su molte famiglie. ▶





Lo studio eseguito da Credit Suisse un anno fa ci diceva che in Svizzera solo il 40% delle aziende su tutela contri i rischi valutari e le fluttuazioni dei dati di cambio... Le aziende devono tutelarsi maggiormente?

Io mi esprimo a nome di un settore, l'industria, che esporta oltre l'85 % della produzione. Da quello che vedo, vi è una certa abitudine e comunque competenza nell'affrontare anche il tema dei rischi di cambio e le fluttuazioni valutarie, facendo in particolare capo agli specialisti del settore finanziario oppure nel caso dei grandi gruppi anche alle competenze interne. Naturalmente occorre considerare che il 90% delle aziende sono piccole e medie imprese, nel caso del Ticino poi, il 90% delle aziende – 36'000 su 40'000 – hanno meno di dieci dipendenti. Beninteso, anche molte PMI esportano, non solo le aziende di medie e grandi dimensioni. Credo che in questo ambito ci siano dei margini di miglioramento per incrementare le coperture sui rischi di cambio e le fluttuazioni valutarie, ma i miracoli beninteso non esistono.

Quali sono le previsioni dei movimenti valutari per i prossimi mesi?

Riallacciandomi a quanto indicato in precedenza, continueremo a scontare un franco svizzero forte, soprattutto nei confronti dell'euro. Per l'economia è però altrettanto importante lottare contro l'inflazione, che avrebbe ugualmente conseguenze negative per le imprese. In questa fase è dunque comprensibile per noi che la BNS lasci un po' correre la forza del franco per dedicarsi alla lotta all'inflazione.

In parallelo alle valute tradizionali si sta sviluppando il mercato delle criptovalute, monete digitali che stanno assumendo un posto sempre più importante nel mercato anche in Svizzera ed in Ticino... a grandi linee cosa si può dire sulla loro importanza/impatto attuale e su quello che potrebbe accadere nei prossimi anni?

Nota che il sistema delle blockchain coinvolge sempre più anche le aziende industriali, ad esempio nel settore farmaceutico. In linea generale, con l'espansione delle tecnologie e della digitalizzazione anche negli ambiti produttivi, cresce l'esigenza di gestire i dati e le informazioni prodotte e utilizzarle al meglio, anche per fare business. Le innovazioni legate alle blockchain e le criptovalute avranno dunque un impatto anche sul mondo della produzione, ciò che renderà ancor più necessario disporre di competenze in azienda e sviluppare la sicurezza digitale e informatica.



Più flessibilità per i docenti contitolari (SI e SE)

Due docenti di scuola elementare, entrambi in gamba. Lei un po' più di trenta anni, mamma di tre figli, una passione (e tante competenze) per l'insegnamento, vorrebbe tornare a lavorare al 20/30%; lui invece ha da poco superato i cinquant'anni, ha una grande esperienza (e competenza) nell'insegnamento e vorrebbe cogliere l'opportunità di dedicare una parte del suo tempo (un 20-30%) alla ricerca in ambito della pedagogia, continuando al contempo a lavorare quale insegnante al 70-80%. Cosa li accomuna? La professione, la sede scolastica e il fatto che entrambi non possono realizzare le proprie aspettative perché la *Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare* impone il vincolo dell'impiego al 50% per i docenti contitolari di una classe. Così, la giovane resta a casa e cerca dei lavori amministrativi, mentre lui deve rinunciare all'opportunità scientifica. Peccato. A perderci, oltre a loro, la scuola e i bambini. E di casi come questi, in giro per il Canton Ticino, ce ne sono molti, con ragioni, modalità e sfaccettature diverse, ma uniti dal cozzare contro una base legale troppo rigida e non più al passo dei tempi.

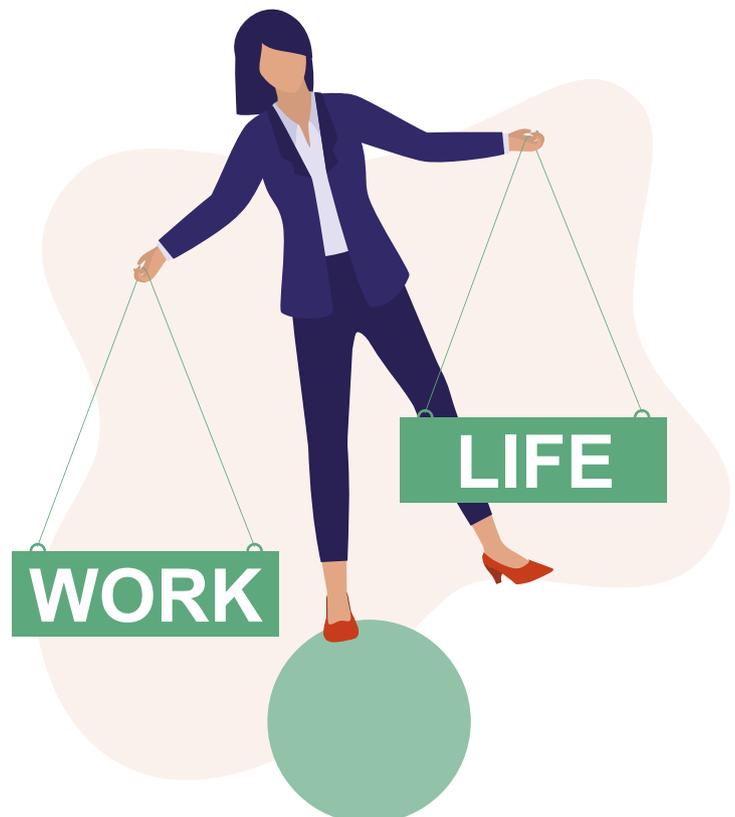
Proprio per questo – unitamente ai colleghi Deputati al Gran Consiglio Giorgio Fonio, Fabrizio Sirica e Sabrina Aldi – abbiamo presentato un'iniziativa parlamentare elaborata volta a sopprimere nella già citata legge sulla scuola dell'infanzia ed elementare il vincolo dell'impiego al 50% per i docenti contitolari, permettendo ai due docenti anche una diversa distribuzione della percentuale lavorativa. Nel concreto si tratta di modificare l'articolo 10

per permettere la nomina di docenti contitolari “a tempo parziale” (e non più solo a “metà tempo”) e per i docenti di materie speciali a tempo pieno o a tempo parziale (togliendo il “non inferiore a metà tempo”). E, ancora più nel concreto, i due insegnanti citati in entrata potrebbero da un lato tornare a insegnare (al 20-30%) e, dall'altro, continuare ad insegnare (al 70-80%) pur dedicandosi anche alla ricerca accademica.

Fra gli obiettivi di tale proposta vi è sicuramente la necessità di maggiore autonomia e flessibilità operativa nell'organizzazione del lavoro e delle classi per le Direzioni scolastiche e i Comuni, a cui competono scuola dell'infanzia e scuola elementare, ma soprat-



di Nicola Pini,
Gran Consigliere





tutto l'opportunità di favorire la permanenza di personale formato all'interno del mondo della scuola, specie in presenza di maggiori varietà e complessità sociali nelle classi ma anche nel corpo docenti.

Tale opzione – quanto percorribile – costituirebbe inoltre un concreto sostegno alla conciliabilità lavoro-famiglia e un miglior equilibrio tra famiglia e professione, in particolare per il rientro nell'insegnamento di neo-mamme (ad esempio a un 20-30-40%), ma anche per alcuni neo-papà che vorrebbero ridurre le proprie ore di lavoro (60-70-80%) per dedicarsi alla cura dei figli o altre attività private. Senza dimenticare che – come nel caso citato in entrata – si potrebbe permettere, se non favorire laddove auspicato, il proseguimento e perfezionamento della formazione dei docenti a tutto vantaggio della qualità dell'insegnamento, così come lo svolgimento di attività

di lavoro che non arrechino pregiudizio alle esigenze di servizio e non siano incompatibili con le attività di Istituto. Il risultato, più in generale, sarebbe infine quello di portare più soddisfazione, benessere e qualità di vita per il corpo docenti che – a patto che il servizio scolastico sia garantito – potrà meglio calibrare la propria percentuale lavorativa. E gli svantaggi? Non ne vedo: i docenti resteranno sempre al massimo due per classe, come ora, e non vi sono aggravii finanziari per l'ente pubblico. Continuiamo a dire che i docenti svolgono un ruolo centrale nella nostra società, ed è così se pensiamo che grazie ai valori che insegnano ai bambini questi potranno migliorare il mondo: mettiamoli quindi in condizione di svolgere al meglio il loro importante mestiere!

Che cosa è il progresso?

Una riflessione su un tema dibattuto da secoli

Che cosa è il progresso? Beh, quello tecnologico lo si può sentire con le proprie mani. Cellulari, automobili, internet e così via sono parte integrante della società del 21esimo secolo. Ma il progresso sociale è più difficile da provare, non essendo materiale.

Del termine “progresso”, inteso in modo generico, se ne cominciò a parlare durante l’illuminismo, periodo storico che si situa tra la fine del 17esimo secolo fino alla fine del 18esimo. L’opinione degli intellettuali di allora fu che il progresso si dovesse intendere come un’evoluzione lineare che tenderà sempre verso il miglioramento della società, della morale e della tecnologia, fino a un punto di assoluta perfezione. Per l’illuminista, l’agire umano deve basarsi solamente sulla Ragione, quindi ogni forma di superstizione (compresa la religione) venne poco a poco respinta. Non a caso, infatti, in quegli anni il filosofo tedesco Immanuel Kant pubblicò la Critica alla ragion pura (1781), nella quale la tesi portante fa capo alla ragione come unico fondamento sul quale deve basarsi l’uomo. Tuttavia, questa fiducia nel progresso ottimista non era condivisa da tutti gli intellettuali, come per esempio Jean-Jacques Rousseau, filosofo francese del 18esimo secolo, sostenne che la storia dell’umanità non è un progresso, bensì un regresso. L’uomo nel suo stato naturale, cioè l’uomo primitivo, grazie all’armonia con la natura e l’ambiente, è dal punto di vista morale più civilizzato dell’uomo moderno. Egli non conosce i vizi superflui indotti dalla società contemporanea (ricchezza, fama, potere, ecc.) e di conseguenza non li può perseguire. Il momento storico di rottura tra questi due uomini lo si ebbe con l’avvento della proprietà privata, che portò con sé l’invidia, il furto, la politica e le rivoluzioni. Solo con una rivoluzione nell’educazione si possono cambiare le cose, valorizzando la curiosità naturale dell’individuo e la propria crescita personale, e allo stesso tempo insegnare a staccarsi dalle influenze morali della società moderna. Solo così si avrà un progresso sociale.

Un punto di vista simile più vicino a noi nel tempo lo si ha con Karl Marx. Anche lui sostenne che la proprietà privata segnò la civiltà. Per il pensatore tedesco la storia è una lotta di classe, il che vuol dire che in ogni momento storico c’è sempre stato un oppressore e un oppresso. Se con la società feudale si aveva la nobiltà e gli ecclesiastici contro contadini, servi e garzoni, nella società moderna si ha la borghesia, che è proprietaria dei mezzi di produzione (fabbriche, macchine, forza lavoro ecc.), contro il proletariato, quindi gli operai che non hanno nessuna proprietà. Secondo Marx, la borghesia ha ridotto ogni rapporto sociale a un futile rapporto di interessi, dove l’unità di misura si basa sul massimizzare il guadagno. Seguendo lo schema ciclico delle epoche precedenti una rivoluzione del proletariato è inevitabile, e sarà la prova del progresso sociale.

Sì, interessante, ma a cosa mi servono queste tesi? Personalmente le trovo molto attuali e applicabili alla contemporaneità. Dalla lezione di Rousseau si può aprire una discussione sui cambiamenti climatici, tema sul quale si fanno passi avanti, ma non abbastanza. Oppure si può anche dedurre che l’ambizione verso la fama e ricchezza è solo una caratteristica della società moderna, niente di innato. Sì, tutti dibattiti interessanti, ma queste questioni le lascio agli altri, che possono cambiare qualcosa. Secondo me, ed è un cliché da dire, anche noi come singoli possiamo cambiare qualcosa. Se, seguendo l’insegnamento di Marx che sostiene che la borghesia ha ridotto ogni rapporto sociale a un rapporto d’interessi, allora cambiare il modo di interagire con gli altri può portare a un piccolo progresso sociale. Un “grazie” o un “per favore” in più, porgere la tazzina di caffè ai camerieri, rispettare gli operai che lavorano sotto la stecca del sole, insomma avere un po’ più di empatia, crea un piccolo legame che va oltre al semplice scambio di interessi, e nondimeno aumenta la coesione sociale che sfugge dalla logica moderna. Anche questo è progresso sociale.



di Joël Trotta,
studente universitario

Un estate senza mondiali

di Luca Sciarini

Lasciamo stare l'afa di questo periodo, con un caldo insolito, quasi preoccupante. Che stia cambiando il mondo, come teme qualcuno?

I ghiacciai si ritirano e le riserve di acqua scarseggiano: bisognerà cambiare il nostro modo di vivere? Vedremo. Una cosa è certa. È stata un'estate insolita, con temperature sopra la media e un clima a tratti soffocante e fastidioso.

È mancato anche lo sport, con l'appuntamento con il Mondiale in Qatar che per la prima volta non si giocherà d'estate. No, il debutto della squadra di casa è previsto per il 20 novembre. La finalissima poco prima di Natale. Se qualcuno l'avesse detto qualche anno fa gli avremmo dato del pazzo. E invece è tutto vero. Il potere dei soldi ha fatto ancora una volta la differenza. Si va in Qatar, in un paese senza nessuna tradizione calcistica, bersagliato dalla critica per le molte morti sul lavoro (durante la costruzione degli stadi) e poco rispettoso dei diritti umani. Di fronte alle palanche di miliardi la Fifa ha chiuso un occhio, per non dire due. E così, volenti o nolenti, a novembre si giocherà.

Sarà un Mondiale diverso, senza le piazze gremite la sera (il clima non credo lo permetterà, anche se come abbiamo detto sta cambiando...) e con un ambiente che di conseguenza sarà meno festoso.

Ci perderanno tutti: tifosi, ristoratori e chi in quel mese così intenso che arriva ogni quattro anni, solitamente organizza gli imperdibili maxi-schermi.

Sarà strano anche per i giocatori e le squadre di club di tutto il mondo.

Solitamente il Mondiale si disputava a fine stagione, a giugno e luglio, quando i giocatori erano logori dal punto di vista fisico ma cercavano comunque di tirar fuori la giusta motivazione per l'appuntamento più importante della loro carriera.

Quest'anno, come detto, sarà diverso. Il Mondiale arriverà dopo soli tre mesi di campionato, obbligando tutti a un brusco stop della stagione, con conseguenze al momento imprevedibili.

Un'anomalia che potrebbe stravolgere sia la rassegna iridata che i vari campionati nazionali. Sarà interessante capire se e quali conseguenze avrà questo spostamento di data.

Qualche ripercussione l'avrà anche sul portafogli del tifoso che vorrà andare in Qatar. Prezzi per le partite esorbitanti, tanto che si parla di un aumento del 40% rispetto ai Mondiali del 2018 in Russia e trasferte e alloggi proibitivi.

Il Qatar è piccolo e ha pochi hotel per i tifosi: la soluzione è alloggiare a Dubai e prendere l'aereo (un'ora di volo) per Doha. Con costi aggiuntivi facilmente comprensibili.

Intanto, chi ha fatto i conti in tasca alla FIFA, ha detto che la Federazione Mondiale di calcio mira a generare 500 milioni di dollari dai diritti di ospitalità e dalla vendita dei biglietti da tutti gli otto stadi del Qatar che, questa sì è una nota positiva, si trovano in un raggio di 50 chilometri da Doha.

Dicevamo che è stata un'estate insolita: a parte il caldo, tutto è sembrato ristagnare.

Tanta voglia di viaggiare e uscire, quello sì: dopo gli anni della pandemia era logico che fosse così.

L'estate però è anche il periodo in cui i tifosi sognano.

I campionati sono appena iniziati, il mercato dei giocatori è ancora aperto e la fantasia vola. Le società sono brave a ingolosire il tifoso dopo il lungo digiuno estivo, a riconquistarne la fidu-



cia dopo una stagione magari negativa. Anche chi l'anno prima era rimasto con l'amaro in bocca poiché deluso dalla propria squadra, è pronto a ripartire. Perché si sa, il passato non conta. Bisogna guardare avanti, lo sport ci permette di allungare lo sguardo sul futuro. C'è una perpetua e irrefrenabile voglia di rivincita. Il tifoso non molla mai, è un "animale" ottimista per natura. Perde, piange e poi riparte. Alla chiamata alle armi, risponde sempre presente. Scatta come una molla.

Alla prima partita della sua squadra è lì, con lo sguardo speranzoso e un po' fanciullesco, sul suo inseparabile seggiolino.

Si è lamentato, ha tentennato (o ha fatto finta) ma alla fine ha pagato il suo abbonamento.

Il ricordo di stadi e piste desolatamente vuote durante il Covid è qualcosa che la maggior parte della gente non ha ancora dimenticato. Una sensazione di vuoto che si spera di non dover più rivivere.

Non c'è niente come lo stadio, quando l'ambiente è sano e festante, che coinvolge e appassiona.

Sostenere la propria squadra è una specie di

rito, che ti fa sentire parte di un grande progetto, di un'avventura magica. Per non dire unica. Non si dice forse che si può cambiare moglie, partito, addirittura religione, ma non la squadra del cuore? Un motivo ci sarà.

Anche nel nostro Cantone, iniziato il campionato di calcio, presto toccherà all'hockey.

Il FC Lugano, dopo la sbornia per la Coppa Svizzera vinta, è ripartito quasi da zero. Nuovi giocatori, il progetto stadio che sta avanzando e una società che si vuole muovere a piccoli passi.

Perché sì, i soldi sono importanti, ma nessuno vuole sperperarli. Nemmeno chi è miliardario come Mister Mansueto da Chicago.

Ambri e Lugano invece si sono rafforzati in maniera evidente. I tifosi sognano per davvero: sia alla Gottardo Arena, che continuerà a chiamarsi così, sia alla Corner Arena.

La prossima primavera tireremo i bilanci. Ci sarà chi ride e chi piange.

Poi si volterà pagina e si andrà avanti lo stesso. Perché questo è il bello dello sport e dei suoi tifosi.

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

a Benedetta Galetti e Aurélien Juredieu per la nascita della piccola Maria-Olivia;

a Sara e Patrick Felder per la nascita del piccolo Inti;

a Elisa e Nicola Covelli per la nascita della piccola Delia;

Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari della defunta Rachele Malfanti;

ai famigliari del defunto Giuseppe Cappellazzo;

ai famigliari del defunto Adriano Merlini;

ai famigliari del defunto Sergio Giulietti;

ai famigliari della defunta Leontina Saletti Antognini;

ai famigliari della defunta Emma Pura;

ai famigliari del defunto Franco Moretti;

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)
- assicurazioni complementari (LCA)
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati
Tel. 091 751 39 48



A CESENATICO
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

www.riccihotels.it

RICCI HOTELS
FAMILY RESORT
CESENATICO

Tel. 0547 87102 - 86043
Fax 0547 87500
info@riccihotels.it

Richiedi codice sconto SIT

**RICHIEDI
IL CODICE
SCONTO SIT**

Hotel Valverde & Residenza
Hotel Sport & Residenza
Hotel Nettuno

SIT Sindacati
Indipendenti
Ticinesi
dal 1961

PROGRESSO SOCIALE

Amministrazione:
Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Tel. 091 751 39 48
Fax 091 752 25 45
info@sit-locarno.ch
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito**
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.
Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST

Orari degli sportelli:
lunedì - venerdì:
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

Segretariato:
Via della Pace 3, 6600 Locarno

Segr. Cant.: Mattia Bosco

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...)
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!)
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).